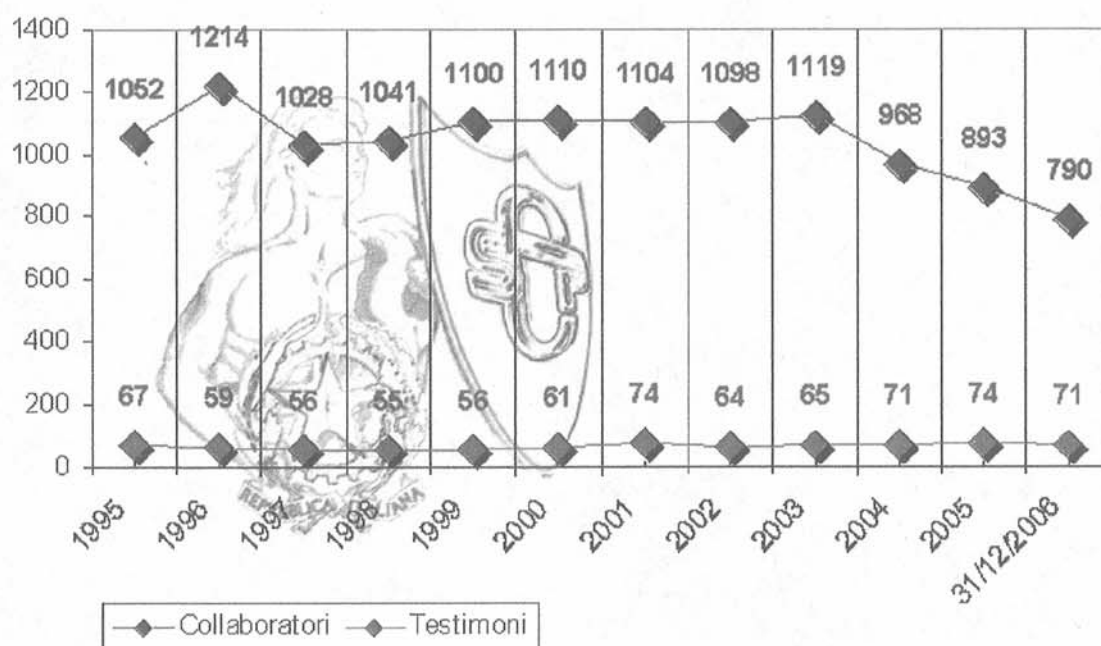


CAPITOLO III

I NUMERI DEL SISTEMA

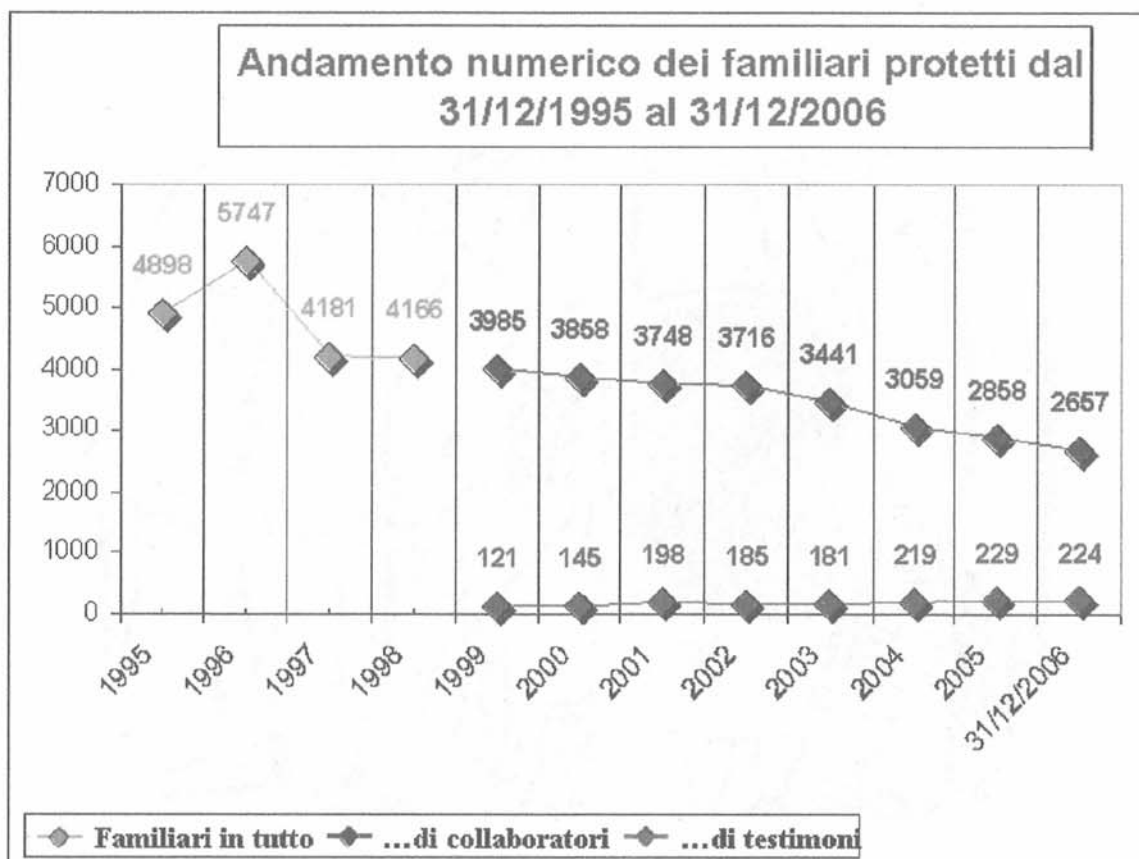
Andamento numerico del collaboratori di giustizia dal 31/12/1995 al 31/12/2006



Alla data del 31 dicembre 2006, il sistema della protezione accoglieva **790** collaboratori di giustizia (rispetto agli 887 registrati alla fine del precedente semestre) e **71** testimoni (a fronte di 72).

Per quanto riguarda i familiari, **2657** erano congiunti di collaboratori (rispetto ai 2869 del semestre anteriore) e **224** di testimoni (a paragone di 236).

Il totale delle persone sottoposte a speciali misure di protezione alla fine del 2006 era dunque di **3742**, contro le 4064 del semestre precedente.



Il minor numero di collaboratori di giustizia è l'effetto dei numerosi provvedimenti di capitalizzazione adottati nel semestre precedente, che hanno consentito l'uscita di soggetti che avevano terminato gli impegni dibattimentali, mentre il calo di familiari è frutto di una tendenza ormai consolidata da anni.

È rimasto sostanzialmente stabile, con variazione di una sola unità, il numero dei testimoni di giustizia.

Per quanto riguarda i gruppi criminali di riferimento dei collaboratori di giustizia, quello più numeroso è costituito dagli ex appartenenti a Cosa Nostra e organizzazioni collegate (250 persone). La camorra fornisce 245 collaboratori, mentre 99 provengono dalla 'ndrangheta e 82 dalla Sacra



Corona Unità. I restanti 114 sono invece riferibili alla criminalità comune.

Il calo complessivo dei collaboratori di giustizia è ripartito fra tutti gli ambiti criminali, sia pure con peso diverso. Rispetto al precedente semestre, vi sono 41 collaboratori in meno per la mafia siciliana e 19 per la 'ndrangheta. Molto minore è la diminuzione per la camorra (5 soggetti) e la Sacra Corona Unita (4), mentre quella per la criminalità comune è di 28 unità.



criminalità comune (2 in meno).

La situazione dei testimoni è più stabile. Tra essi, 25 rendono dichiarazioni sulla camorra (calo di 4 unità rispetto al semestre precedente), 19 sulla 'ndrangheta (aumento di 4 unità), 12 sulla mafia siciliana (2 persone in più), 2 sulla Sacra Corona Unita (calo di una unità) e 13 sulla

I 790 collaboratori di giustizia sono suddivisi in 754 uomini e appena 36 donne, mentre tra i 71 testimoni le donne sono 29. In paragone al precedente semestre, la diminuzione dei collaboratori di giustizia di sesso maschile è di 92 persone, mentre quella delle donne è di 5 unità.

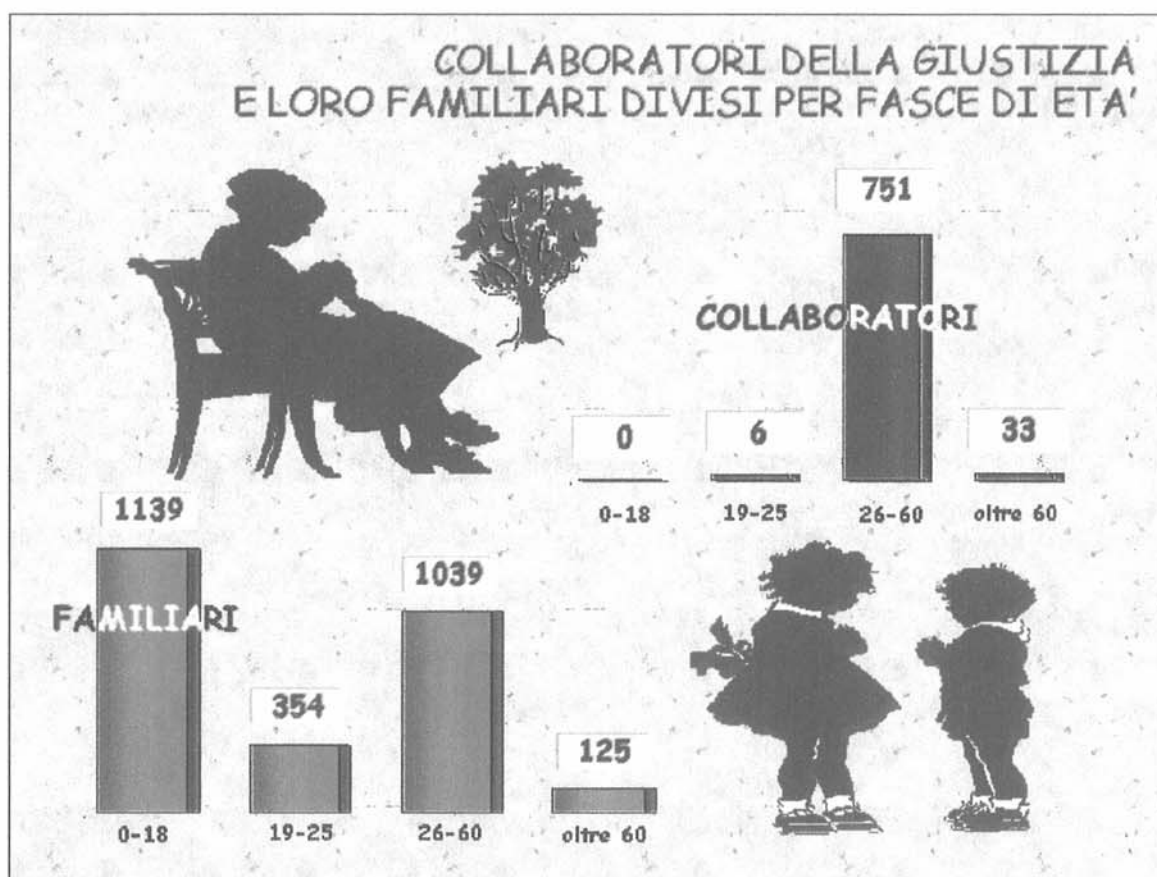
Le 36 donne collaboratrici di giustizia provengono

per la maggior parte dalla camorra e dalla Sacra Corona Unita (10 ciascuna), mentre le altre appartengono, in ordine numerico decrescente, alla criminalità comune (7), alla mafia siciliana (5) e alla 'ndrangheta (4).

Distinzione per sesso al 31/12/2006				
	Collaboratori		Testimoni	
	M	F	M	F
Mafia	245	5	9	3
Camorra	235	10	16	9
Ndr	95	4	10	9
S.C.U.	72	10	2	0
Altre	107	7	5	8
Tot.	754	36	42	29
Familiari	1019	1638	100	124

I 29 testimoni di sesso femminile sono invece presenti, in pari misura, nella camorra e nella 'ndrangheta (9 ciascuna). Quasi uguale per quantità (8) è il gruppo che testimonia sulla criminalità comune. La mafia siciliana è l'area meno numerosa, con 3 donne testimoni.

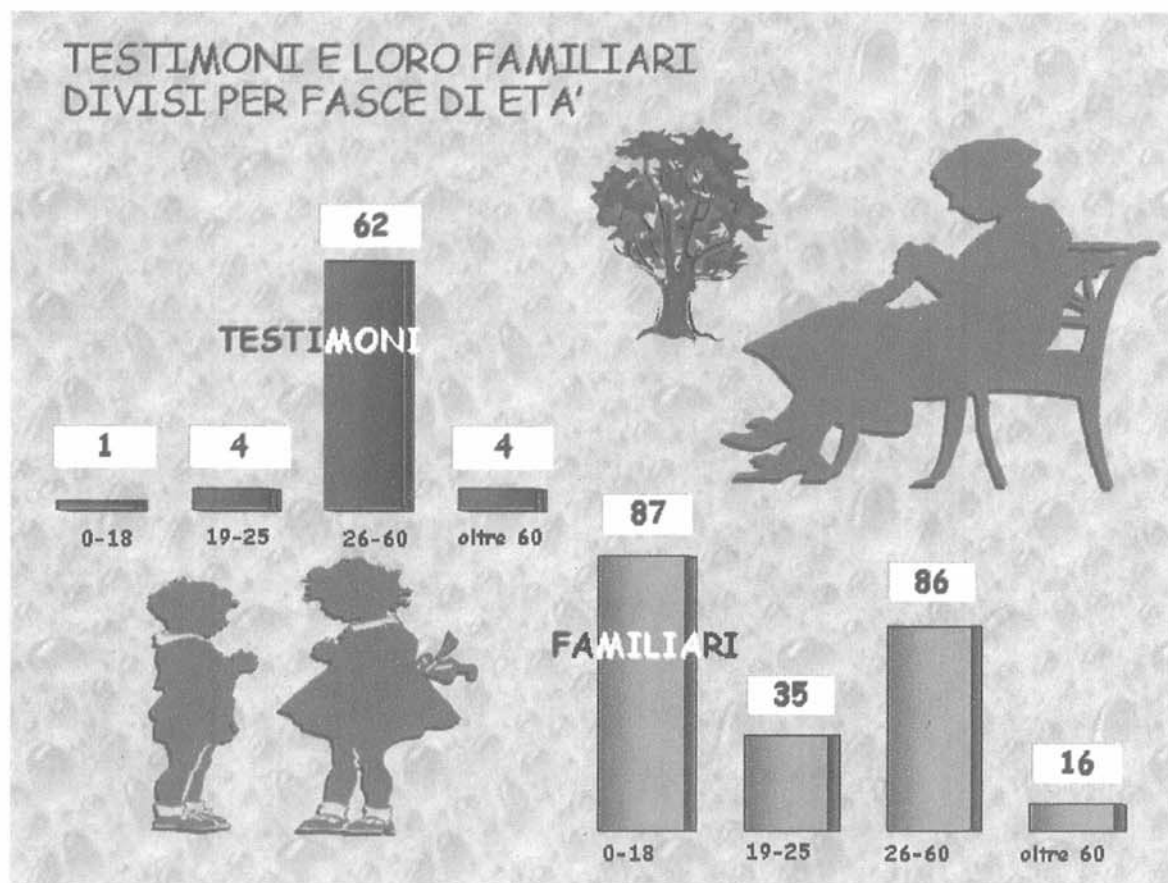
La maggior parte dei collaboratori di giustizia (416 uomini e 12 donne) hanno un'età compresa fra i 40 e i 60 anni; segue la fascia di età fra i 26 e i 40 anni, che comprende 301 maschi e 22 donne.



Per i testimoni, l'andamento è analogo, anche se il rapporto fra uomini e donne all'interno delle fasce di età è più equilibrato che per i collaboratori. Sono 27 gli uomini e 14 le donne di età compresa fra i 40 e i 60 anni, mentre 10 uomini e 11 donne ne hanno tra i 26 e i 40.

Il panorama anagrafico cambia sensibilmente quando si passa all'analisi dei familiari. Qui il gruppo maggioritario è quello degli *under*

18 sia fra i collaboratori (542 maschi e 597 femmine) che fra i testimoni (45 maschi e 42 femmine). Ciò significa che, su un totale di 2881 congiunti di collaboratori e testimoni, ben 1226, pari a oltre il 42%, non hanno ancora raggiunto la maggiore età.



Si tratta di un dato ormai consolidato nel tempo, che evidenzia quale peso abbiano, nelle dinamiche del sistema di protezione, i problemi di gestione e reinserimento dei minori.

La maggioranza dei collaboratori (513 tra gli uomini e 12 tra le donne, pari a circa il 67% totale) e dei testimoni (30 uomini e 6 donne, percentuale del 50%) sono coniugati. I *singles* sono 105, di cui 8 donne, tra i collaboratori e 16, metà delle quali donne, tra i testimoni. Sono 90 i collaboratori maschi e 6 le donne in regime di convivenza, mentre fra i testimoni solo 2 donne si trovano in tale condizione.



Un utile elemento per un'analisi complessiva della presenza delle organizzazioni criminali straniere nel nostro Paese è costituito dalla presenza di cittadini di Stati esteri nel sistema della protezione. Tutte gli stranieri cui è attualmente applicato il programma di protezione hanno reso dichiarazioni ad Autorità giudiziarie del nostro Paese, che hanno avanzato la relativa proposta. Non sono infatti previsti nella normativa accordi di scambio di testimoni con altri Stati.

Al 31 dicembre 2006, erano sottoposti al programma di protezione 27 cittadini stranieri, 21 come collaboratori e 6 come testimoni. Rispetto al semestre precedente, vi è un collaboratore di giustizia in più.

Dei 6 testimoni, 2 provengono dalla Russia, e gli altri da Slovacchia, Ucraina, Albania e Somalia. Quattro di essi sono donne, di nazionalità russa, ucraina, slovacca e albanese.

Tra i 21 collaboratori, la componente più numerosa (8) è costituita da Paesi del Maghreb. Vi sono poi 3 colombiani, altrettanti cinesi, 2 ucraini, un venezuelano, un croato, un turco, un albanese e una keniota. In raffronto ai primi sei mesi del 2006, la variazione è costituita da uno collaboratore cinese e uno venezuelano in più, cui corrisponde un calo di una unità tra i colombiani.

La componente di stranieri che collaborano con la giustizia italiana è ormai un dato consolidato, anche se numericamente ancora modesto. Vengono quindi alla ribalta i problemi legati al loro inserimento sociale e, in primo luogo, alla legalizzazione, quando è necessario, della loro presenza sul territorio italiano. In merito, è pendente, in sede di riforma del Testo Unico 286/1998 sull'immigrazione, una proposta di modifica dell'art. 18, che introduce un permesso di soggiorno specificamente destinato a collaboratori e testimoni di giustizia.

PAGINA BIANCA